

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata la Domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il settennato, come lo chiamano, dovrebbe essere l'ultima parola del Governo francese nelle attuali condizioni. Il provvisorio, la tregua dei sette anni parrebbe essere un affare convenuto. Pure nessuno rinuncia ai suoi scopi particolari. I legittimisti continuano ad intrighare e vogliono uccidere la repubblica anche di nome. Gli orleanisti approfittano della tregua per mettere al posto i loro partigiani. Anzi lo fanno con tanta sfrontatezza, che ormai raggiungono un effetto opposto a quello a cui mirano. La legge sui sindaci, offendendo nel modo di esecuzione molte persone amate dal paese e che diedero prova di onestà e capacità nella amministrazione comunale, produce una reazione nei consigli comunali e nelle popolazioni. Si destituiscono i sindaci che hanno riputazione di essere repubblicani; e soventi volte accade che i nuovi nominati rifiutano di accettare. Alle volte poi i nominati sono bonapartisti; e di ciò ne approfittano i partigiani dell'Impero, che alla loro volta si maneggiano anch'essi. Rouher è entrato nella Commissione del bilancio, dove esercita quella influenza che proviene dal suo talento e dalla sua pratica degli affari. Ora ei dice che il settennato deve ristettarsi, ma anche nella pratica. Egli vuole l'ordine e la democrazia, presso a poco come il principe Napoleone. Questo lo hanno detto quando il governo pendeva al clericale, ed il partito che ora governa medita di togliere il suffragio universale, od almeno di mutarlo scongiamente. Luigi Napoleone si prevalse già nel 1850 di un simile errore dei reazionari dell'Assemblea di allora per fondare l'impero proclamandosi più liberale di essa. Un imperatore non è ancora in pronto, sebbene ce ne sieno due in famiglia; ma intanto il principe Napoleone scrive lettere democratiche, ed i bonapartisti organizzano pellegrinaggi a Chislehurst. Mac-Mahon non è un imperatore; ma egli ed il suo Governo preparano l'Impero colla reazione. L'imperatore futuro sarà facilmente più liberale dei partiti che governano adesso.

Le leggi di finanza e d'imposta quali le propone il Magne, che fu ministro dell'Impero, passano; ma l'Assemblea si screda, ogni giorno più. Anche con una legge elettorale ristretta è probabile, che nella nuova prevarranno i repubblicani ed i bonapartisti. Anche il settennato così sarà scosso fra le due contrarie correnti.

Fino a tanto che i Francesi si limitano ad occuparsi di casa loro, non c'è che dire. La restante Europa può lasciare tranquillamente che i partiti interni della Francia limitino le sue forze per agire al di fuori. Rouher si espresse da ultimo con molta fiducia, che la Germania e l'Italia non possano e non vogliano agire contro la Francia. Per parte nostra noi non agiremo di certo punto contro i nostri vicini. Ma l'uomo del famoso *jamais* dovrebbe comprendere che l'Italia non sarebbe nemmeno *jamais* amica della Francia, se tutti i partiti di essa che aspirano all'avvenire non si acquietassero alla caduta del potere temporale.

È da notarsi però, che in generale la stampa francese è da qualche tempo più riguardosa, se non altro, rispetto all'Italia. Anche la tedesca ha attenuato le sfuriate della *Spener Zeitung*, le quali pagono belle soltanto al *Diritto*, il quale sotto a tale aspetto sembra ognicosa fuorché un giornale italiano. Bisogna rispettare tutti, ma umiliarsi a nessuno, se si vuole essere rispettati. I Tedeschi non devono credere di guadagnarci a fare la parte, che una volta era fatta dai Francesi. Badino a non passare il segno, e ci badi Bismarck, se non vuole suscitare una reazione contro alla sua politica.

Ogni paese ha la sua politica; e vano sarebbe il pretendere, che all'estero ed all'interno l'Italia informasse totalmente la sua a quella di Bismarck e della Germania. Abbiamo molti interessi comuni, ed in questi saremo d'accordo. Ma ognuno conosce sé; e noi siamo più al caso dei Tedeschi di riconoscere quello che ci conviene tanto all'interno, quanto di fuori.

L'Italia farà ottimamente ad occuparsi de' suoi affari interni senza troppo sposare la causa di alcun altro, se non in quanto si accorda colla sua. La politica di sentimento è ormai fuori d'uso. Ci vuole adunque una politica di interessi, di cui altri che cura i propri può anche meglio fidarsi.

Nella Spagna i partiti che si associarono a cogliere il frutto del colpo di Stato del generale Pavia e ripartirono il potere tra i loro

capi che altre volte si osteggiarono, si sospettano già l'uno l'altro. Colà l'accordo per abbattere il potere esistente si fa sempre; ma poi il domani della vittoria ognuno pretende che la sua parte sia poca e vuole togliere qualcosa al vicino. Cominciano i sospetti, le ire, le divisioni, finché i più malcontenti, od i più avidi fanno lega con chi sta fuori per abbattere il partito prevalente. Così siamo da capo di quando in quando, e chi ne soffre è la Nazione. Questa è la storia moderna della Spagna: soldati ed altri avventurieri politici, che si sollevano nei garbugli, nelle cospirazioni, nei pronunciamenti militari, nella guerra civile, despoti che eccessano in esilio i loro avversari, quando non li assassinano, esiliati che tornano pronti alle vendette, eroi che trionfano sovrani dei loro connazionali e che si vantano di avere prodotto le miserie della loro patria. Serrano, Sagasta, Martos, Ruiz Gomez e gli altri come staranno assieme a lungo? Già parlano di crisi, di divisioni ed intanto lasciano le provincie del Nord in mano ai carlisti, ed il partito cattolico è appena vinto e l'insurrezione di Cuba si perpetua e condurrà alla perdita della ricca colonia, oggetto delle espilazioni di tutti i predoni spagnoli, e le casse dello Stato sono vuote, ed il lavoro e la produzione sono inceppati. Gli Spagnoli pagano ben caro adesso il fio di essere stati altre volte gli oppressori di altri Popoli, e di essersi lasciati opprimere da un doppio despotismo, paghi di spendere l'oro americano ed i tributi tolti ai paesi soggetti. La Spagna è data all'Italia come un esempio vivente di quello che non si deve fare, come una ammonizione continua, come l'ebro Ilota si mostrava al libero Spartano.

Ora si conosce presso a poco l'esito delle elezioni dell'Inghilterra. Gladstone è stato battuto e Disraeli trionfa. Quali si sieno le formalità parlamentari per le quali si passerà, che Gladstone dia la sua dimissione prima o poi, dopo l'elezione dello *Speaker* della Camera, o prima, Disraeli può tenersi sicuro di andare al potere, e sarà il capo del nuovo Governo, sebbene taluno del partito conservatore avrebbe voluto vederlo affidato ad uno più moderato, p. e. a lord Derby. Ma l'antagonismo visibile era tra Disraeli e Gladstone; ed il primo è vittorioso.

Disraeli probabilmente troverà sulle prime una maggioranza compatta; ma egli non potrà reggere a lungo con un programma negativo. Questo bastò per abbattere Gladstone, ma non basterà per conservarlo lui al potere. L'opposizione, dopo le promesse di Gladstone, sarà viva. I radicali si promettono di avvantaggiare i loro schemi di più ardite riforme a vantaggio delle moltitudini appunto sotto una amministrazione di conservatori. Disraeli, dopo le prime difficoltà a farsi un programma ne troverà altra non poche in appresso. Forse la vittoria di adesso non è che un passo per far progredire la trasformazione dell'Inghilterra: la quale procede per riforme, non per rivoluzioni violente, ma procede pur sempre. I conservatori avranno mano libera sulle prime; ma o dovranno fare almeno quanto prometteva Gladstone, o qualcosa di diverso, o cedere di nuovo il posto.

Gli Inglesi però sanno trovare sempre la nuova via in cui procedere di passo fermo, e non si arrestano mai. Essi si occupano prima di tutto delle loro cose interne ed insegnano così agli Italiani a fare altrettanto. Occuparsi sempre delle questioni più pressanti, scioglierne una alla volta, non fermarsi mai, lavorare sempre e cercare il meglio per tutte le vie. Ma queste virtù si trovano nel Parlamento e nel Governo, perché si trovano prima in tutti i singoli individui, nelle loro abitudini, nella coscienza di essere ognuno responsabile di sé stesso ed artefice del proprio benessere.

Allorquando gli Italiani tutti riacquistneranno queste abitudini, che in alcune delle loro stirpi furono e sono tuttavia eminenti, troveranno il modo di sciogliere le difficoltà provenute dal loro passato e dal modo con cui dovettero affrettatamente comporre l'unità nazionale. È una questione di educazione e di lavoro individuale, che poi si tradurrà da sé nel governo della cosa pubblica, tanto dei Comuni, e delle Province, quanto dello Stato.

Non bisogna credere, che le difficoltà politiche e finanziarie non le abbiano anche gli altri Stati i più potenti. La Germania, baldanzosa delle sue vittorie, le sente. Le due belle Province prese alla Francia non saranno per lungo tempo digerite; ed i Tedeschi troveranno difficile a digerire i Francesi dell'Alsazia e Lorena, quanto gli Scandinavi dello Schleswig, quanto i Polacchi della Posmania, quanto i cattolici

trasformati in partito politico. Noi potremo adunque occuparci delle cose nostre, quanto essi si occupano delle loro come una pari necessità che li preme. L'Italia è già più una della Germania; sebbene essa avesse prima di noi l'unità economica ed in parte anche politica nella Confederazione. Se noi arriveremo ad ottenere prima il bilancio tra le spese e le entrate e a poscia a togliere il corso forzoso della carta, senza interrompere il completamento delle nostre comunicazioni interne, necessario anche dal punto di vista strategico, lavorando alla unificazione economica ed allo svolgimento della produzione di ogni genere, non avremo più nulla da temere per l'unità nazionale, che sarà difesa dalla unione degli interessi. Ogni cittadino adunque, ogni Comune, ogni Provincia può fare della politica nazionale in questo senso. Anche la questione, non diciamo religiosa, ma chiesastica, sarà sciolta di tal maniera.

Pari e maggiori difficoltà vediamo nell'Impero austro-ungarico, dove le diverse nazionalità e le diverse comunità non hanno ancora trovato un accordo di pacifica convenienza. Mentre nella Cisalpina si tratteranno dal Reichsrath le questioni dei rapporti tra le Chiese e lo Stato, nel Regno d'Ungheria, crescono le difficoltà finanziarie. Poi, tra i due grandi Imperi tedesco e slavo questo Impero misto si trova a disagio. La gita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo è fatta, per confessione dello stesso Andrassy, per tenerci in equilibrio nel mezzo ad essi. L'Impero Russo che accresce i suoi sterminati eserciti non può a meno di dare qualche peusiero a suoi vicini; ma anche quel gigante ha bisogno di progredire economicamente e civilmente, per avere una forza reale che sia pari alla apparenza. La forza delle Nazioni sta nella loro civiltà, nella loro ricchezza bene acquistata col lavoro e bene usata, nell'accontentamento delle popolazioni, nella vita rigogliosa di essa. A questo deve mirare la politica degli Italiani, che dal paese entrerà anche nel Parlamento e nel Governo.

P. V.

### Progetto di Legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso.

(Discussioni alla Camera.)

V.

L'onorevole Seismi-Doda, che pur aveva presentato un *ordine del giorno*, lo svolse nella tornata del 12 con quella facilità di parola per cui tanto si distingue il Deputato di Comacchio. In questo *ordine del giorno* si affermava la convinzione della Camera circa la necessità di provvedere senza indugio alla graduale abolizione del corso forzoso e circa la convenienza di separare a questo intento i viglietti emessi per conto dello Stato dai viglietti fiduciari, riordinando in pari tempo le Banche di circolazione mediante una Legge informata ai principii della libertà del credito, e si proponeva che si passasse alla discussione degli articoli. E nello svolgerlo l'onorevole Seismi-Doda, pur tenendo responsabili delle presenti condizioni finanziarie pel corso forzoso tanto il Minghetti quanto il Sella, si lodo della franchezza di quest'ultimo circa codesto argomento, non così delle riserve del primo. Soggiunse che accettava la separazione dei viglietti sancti nel Progetto di legge; e accettando il principio della separazione, confermava la tradizione d'una sua proposta antecedente e da tanto tempo da lui raccomandata. Conchiuse con una critica dei sistemi finanziari degli onorevoli Sella e Minghetti, e perché si votino gli articoli con quei mutamenti che dalla discussione emergessero necessari e meglio rispondenti agli scopi della Legge.

E dopo venne il turno dell'onorevole Depretis, il cui *ordine del giorno* proponeva a che il Progetto di legge venisse emendato in modo da provvedere alla graduale estinzione del corso forzoso e da non pregiudicare la libertà del credito e ritardare il progresso economico del paese. Nel suo discorso egli dichiarò la necessità di combattere il corso forzoso, e per combatterlo vuole l'alleanza della libertà del credito; lodò le molte buone disposizioni del Progetto; dimostrò il vantaggio della separazione dei viglietti, pur non ispanzandosi di sovraccchio se avesse ad emettere carta governativa; ragionò poi intorno il concetto della limitazione per le varie Banche, e svolse altre considerazioni sull'argomento.

Venne in seguito, data la parola all'onorevole Broglio propugnatore dell'*ordine del giorno*

inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

puro e semplice nello scopo d'impedire una crisi politica; ma gli onorevoli Sella, Finzi e Dina con parole molto vivaci risposero al Broglio, respingendo le di lui osservazioni che si attenevano al supposto desiderio di far d'una questione economica una questione politica.

Quindi surse a difendere il proprio operato il Relatore della Commissione, l'onorevole Mezzanotte, che rispose alle varie obiezioni mossegli da tutti gli Oratori che lo avevano preceduto, ed esternando il suo parere sugli ordini del giorno presentati. Ma più che il Mezzanotte, il Minghetti diede un'ampia risposta a quelle obiezioni, con la quale raffermò avere il Consorzio delle Banche le garanzie ed i vantaggi della solidarietà insieme ai vantaggi del sistema attuale; difese la mobilitazione della riserva dicendo essere una reliquia del sistema mercantile il credere che l'oro sia l'unica cosa che abbia un valore; dichiarò che riguardo alle modalità della mobilitazione, si potranno discutere all'articolo relativo, e che alcune varianti della Commissione erano soltanto di forma, non di sostanza; annunciò di non poter accettare gli ordini del giorno sino allora svolti, e che accetterebbe soltanto un nuovo *ordine del giorno* presentato dagli onorevoli De Luca, Platino, e da moltissimi Deputati di Sinistra e del Centro sinistro, da noi già stampato nel numero di sabbato, con cui la Camera, ritenendo che la presente Legge separa la carta per conto dello Stato da quella della Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine per la cessazione del corso legale, e intende a che sia aperta la via all'estinzione del corso forzoso; passa alla discussione degli articoli.

La lettura di questo *ordine del giorno* diede occasione a vivissima agitazione ed a clamori su vari banchi; da alcuni chiedevasi la votazione per divisione; altri dichiararono di astenersi; venne fatta e poi ritirata la domanda della votazione per appello nominale, e finalmente l'ordine del giorno de Luca, messo ai voti per alzata e seduta, fu approvato a grande maggioranza.

Quindi la Camera nella tornata del 13 cominciò a discutere gli articoli. E dapprima per modificare l'articolo Iº l'onorevole Seismi-Doda chiese, anche a nome dell'onorevole La Porta (cioè della minoranza della Commissione), che fosse adottata una formula manco compromettente l'avvenire del credito. La formula della maggioranza della Commissione, accettata dal Ministro, implica un divieto, durante il corso forzoso, ad ogni privato, Società od Ente giuridico di emettere biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, ad eccezione dei sei noti Istituti. Per contrario la formula della minoranza era positiva, e dichiarava (senza annunciar alcun divieto agli altri) che le sei Banche erano costituite in consorzio obbligatorio per tutta la durata del corso forzoso, allo scopo di somministrare allo Stato fino alla concorrenza di 890 milioni di lire in biglietti.

Se non che il Minghetti dichiarò di essere fermo nel respingere codesta formula della minoranza della Commissione; quindi tornarono inutili le parole dell'onorevole La Porta, il quale raccomandava perché più chiara, essendo la chiarezza delle Leggi non mai soverchia. E del pari invano perorarono per emendamenti od aggiunte gli onorevoli Nisco ed Alvisi, il quale ultimo chiedeva che al privilegio delle sei Banche avessero a partecipare anche le Banche del popolo ed agricole per la somma di cento milioni. Né più buona ventura ebbe un lungo discorso dell'onorevole Ferrara (economista di molta fama ed ex-ministro), che combatteva l'articolo censurandolo qual violazione della libertà economica, e chiamò l'unione delle sei Banche consorzia bankaria pericolosa, perché fondevrebbe in Italia una vera oligarchia in fatto di credito. Infatti a confutare le asserzioni del Ferrara sursero il Mezzanotte, il La Porta, il Majorana, e più distintamente il Luzzati. Ma le dispute su codesto articolo erano tanto andate avanti, che, malgrado l'invito del Ministro delle finanze, la Camera non si trovò in grado di venire, nell'accennata seduta del 13, ad una votazione sul primo articolo. E fu solo nella tornata del 14, che si passò a codesta votazione avendo il Minghetti dichiarato per la seconda volta di voler mantenuto l'articolo secondo la formula della maggioranza della Commissione, essendo stati ritirati tutti gli emendamenti proposti, tranne quelli degli onorevoli Seismi-Doda e Ferrara, che vennero respinti. Così l'articolo Iº (che è il perno di tutta la legge) riuscì approvato per appello nominale con voti 207 favorevoli, 44 contrari, e 7 astensioni.

G.

## (Nostra Corrispondenza)

Roma, 19 febbraio 1874.

Mentre i Romani fanno carnevale su tutte le piazze e le strade di Roma i Deputati *l'Assemblea* sono assolti nella Camera e si compiono della circolazione cartacea. È uscito di passare alla discussione degli articoli ad una grande maggioranza per alzata e seduta. Si votò sopra un ordine del giorno di 65 Deputati di centro e sinistra, mentre una parte di questa faceva scissura. Il Broglio volle dare una legge di parlamentarismo molto inopportuna. Egli voleva fare di questa legge una questione di partito ed ammoniva i dissidenti di destra come ribelli ad esso e taluno anche ingratto; egli che fu più volte cagione manifesta di scissura nel partito medesimo. Perciò al Sella, al Finzi ed al Dina fu facile rispondergli. Che non fosse poi una questione di partito lo aveva detto lo stesso presidente del Consiglio, che la aveva chiamata piuttosto tecnica che politica; e lo provava l'adesione di una grande parte della sinistra, che anzi prese un grande interesse alla legge.

Il Broglio, senza esserci fedele in pratica, rimane ancora nella vecchia teoria delle due consorterie politiche dei *tories* e dei *wigs* che nell'Inghilterra solevansi scambiare il potere; e lo fa ora che anche colà quei partiti sono scomparsi, ora che molti i quali furono tra i capi della sinistra sono passati nella maggioranza vecchia e parteciparono al potere. Il fatto è che la questione finanziaria oramai anche in Italia non è più una questione di partito, ma di differenza di idee nello sciogliersi. Tutti devono cercare di sciogliersi, siano di destra, di centro, o di sinistra. Chi fa più e meglio, a qualunque parte appartenga, tornerà gradito al paese. Come poteva essere una questione di partito l'attuale, dove si trovavano d'accordo uomini di destra, di centro e di sinistra, a propugnare la proposta mentre altri delle stesse parti si trovavano a combatterla?

Il fatto è che ci sono molte e diverse opinioni personali, e personali tradizioni, e legami d'interessi sia bancari, sia regionali, ed in molti, poca chiarezza di opinione sugli effetti presunti della legge.

La legge però passerà, forse amendata. Il Minghetti, che rispose ai diversi oratori, si mostrò pronto a correggere e migliorare, ma non accettò radicali emendamenti.

La lotta politica sarà sui provvedimenti finanziari. Saranno questi sufficienti? Si avrà il coraggio del Luzzatti, che vede nel pareggio raggiunto a qualunque costo il solo miglioramento possibile delle condizioni finanziarie ed anche un principio di possibilità di togliere il corso forzoso? Ormai si va formando nel paese la opinione, che se il bilancio tra le spese e le entrate fosse sicuro, stabile ed evidente, e che per giungere bastasse pagare un decimo e più delle imposte esistenti tornerebbe conto a tutti i contribuenti il raggiungerlo.

Vi posso informare positivamente che il Ministero della istruzione pubblica intende di dare tutta la estensione ed efficacia alla legge della istruzione, obbligatoria, per i Comuni, del 1859 e di proporre qualche provvedimento a favore dei maestri. Esso sta per pubblicare una circolare, colla quale manifesta le sue intenzioni e dà gli ordini occorrenti, affinché si faccia tutto quello che sta entro ai limiti della legge esistente.

Taluno cerca di agitare le Società operaie a favore della legge della istruzione obbligatoria, o piuttosto contro al rigetto di essa. Sarebbe il caso di dire, che tutte le Società operaie facciano come quella di Udine, e che in tal caso, almeno nelle città, il progresso della istruzione popolare non mancherebbe. Ognuno faccia il proprio dovere, e lo scopo sarà raggiunto. Invece di tante declamazioni e generalità oziose, si deve mettersi all'opera con buona volontà.

Nei contadi la cosa è più difficile; ma se si facesse come fecero Brescia, Milano ed altre città e come propose di fare per il Friuli l'avv. Putelli, qualche risultato si otterrebbe. Se il rigetto di una legge poco bene fatta e del resto difficile a farsi, dovesse produrre l'effetto di eccitare color che sanno a fare tutto il possibile per esorcizzare quell'opera di misericordia spirituale, che si chiama *istruire gli ignoranti*, sarebbe stato utile. Facciasi tutto il possibile per rendere inutile la legge; e si avrà fatto più di quello che nessuna legge potrebbe fare.

L'idea della fondazione di una *Colonia agricola* a Palmanova non è caduta su sterile terreno. Il senso di una lettera di persona che può per il suo alto posto favorirla è che ritiene lodevolissima l'idea di questa Colonia Agraria per ragazzi orfani ed abbandonati e per giovani condannati al ricovero forzato, e che augura ai Friulani di associarsi per condurla ad effetto. Il Governo potrebbe impegnarsi a corrispondere una daria di cent. 80 per ciascuno dei giovani che vi venissero ricevuti.

Bisogna adunque occuparsi a raccogliere le informazioni su tutto quello che è stato fatto altrove.

Sugli articoli in proposito del *Giornale di Udine* vi posso trascrivere qualche incoraggiamento. Un illustre Senatore dice: « Se questo progetto potessi presto o tardi mettersi in atto, egli è certo che la nostra Provincia ne

risentirebbe molti vantaggi, e la scelta del luogo in cui stabilire la divisa Colonia non può poter essere di mio avviso esser migliore, né più conveniente. Massime poi, se Palmanova cessasse dall'essere fortezza. So bene che molte difficoltà si oppongono alla esecuzione del progetto ora messo in campo, ma discutendo l'argomento e tornando spesso alla stampa periodica ad occuparsene di proposito, giova sperare che la buona idea attenuta, e prevalga, malgrado la opposizione di coloro i quali avversano il progresso e chiamano utopie tutte quelle istituzioni, che hanno in mira, si nell'ordine materiale, che morale, di favorirlo e promuoverlo. »

Ecco adunque quello che si deve fare; agitare le questioni, studiarle, raccogliere assieme gli elementi che possono preparar l'attuazione delle vagheggiate istituzioni.

Un'altra lettera di un ottimo rappresentante friulano dice: « Da una condensazione di desiderii, o presto o tardi, ne esce una scintilla di fatti. Le correnti elettriche continue, anche là dove non toccano finiscono a produrre delle correnti indotte ecc. »

Non bisogna adunque stancarsi mai di dimostrare quelle cose che sono buone ed opportune. Se non si fanno subito, si faranno poi.

**Roma.** L'articolo 1, quello che istituiva il consorzio delle sei Banche e forma la base del progetto di legge sulla circolazione cartacea, è stato approvato nella seduta della Camera del 14, per appello nominale, a grandissima maggioranza — 207 voti contro 44 e 7 astensioni; — dopo che furono respinti per astensione il progetto dell'on. Seism-Doda, ed un altro dell'on. Ferrara a cui si era associato l'on. La Porta.

Fu quindi approvato l'art. 2 con un emendamento proposto dall'on. Rudini ed accettato dal ministero, e poi i successivi sino al 9 inclusivamente.

Infine vi fu un breve battibecco. Si trattava in sostanza di decidere se la Camera doveva, o no, sospendere le sue sedute per gli ultimi giorni di carnevale. Prevalse il voto di continuare.

— Infine vi fu un breve battibecco. Si trattava in sostanza di decidere se la Camera doveva, o no, sospendere le sue sedute per gli ultimi giorni di carnevale. Prevalse il voto di continuare.

N. 6100-648 — Sez. IV.

— Non crediamo inutile di riprodurre dal *Messager de Paris* i seguenti particolari sopra il signor marchese di Noailles, nuovo ambasciatore di Francia al Quirinale:

L'ex ministro di Francia a Washington si è imbarcato a Nuova York per ritornare in Francia. Il signor de Noailles aveva diffidato la sua partenza a causa di un male d'occhi che l'ha costretto a rimanere ritirato durante parecchi giorni. Di tutti i membri del corpo diplomatico a Washington, il signor de Noailles era quello che conduceva la vita più brillante e i cui ricevimenti erano più ricercati. Egli aveva uno splendido palazzo a Washington e un cottage a Newport. Il suo ricco mobilare e la scelta cantina si venderanno all'incanto.

— Leggiamo nell'*Ordre*:

Stando ai rilievi fatti dagli agenti delle fasse risulta che oggi a Parigi esistono più di 80.000 locali vacanti.

Ora il numero complessivo delle case è di 40.000 il che costituisce una media di due locali vacanti per ogni abitazione.

— La *Presse*, rispondendo al *XIX Siècle*, da la seguente definizione del settennato francese. Essa dice: « Il settennato non è la repubblica definitiva, ma non è nemmeno monarchico. Esso è una tregua dei partiti, un annientamento di tutti durante sette anni consacrati unicamente alla riorganizzazione della Francia. »

**Germania.** Verso la metà di marzo passeranno per Berlino e vi resteranno qualche tempo il Duca di Edimburgo in compagnia della duchessa sua moglie. Vi saranno per tale occasione numerose e grandi feste, per quanto lo comporterà la quaresima.

— Il Governo tedesco, essendo deciso ad armare tutta l'artiglieria con cannoni da otto centimetri, ha fatto domandare al signor Krupp d'Essen quanto tempo gli sarebbe bastato per fornire il necessario numero di cannoni. Il signor Krupp ha risposto che in un anno ei ne poteva consegnare 2800. La fabbricazione dei carriaggi necessari verrà affidata alle officine del Governo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## B. Intendenza Provinciale di Finanza IN UDINE.

## AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 2 pom. di lunedì 23 febbraio corrente, in una sala del locale di questa Intendenza, alla presenza di apposita Commissione, si procederà ad un pubblico incanto per l'aggiudicazione, a favore del miglior offerente, delle pietre formanti il pavimento nella già Chiesa dei Filippini di Udine, per una metà di pietra rossa di Verona e per l'altra di pietra bianca d'Istria, corrispondenti alla superficie di metri quadrati 200 circa, alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara, col metodo della candela vergine, pel prezzo di L. 1100, attribuito alle pietre dall'Ufficio del Genio civile governativo.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della propria offerta, il decimo del prezzo d'incanto.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto e non potranno essere minori di L. 10.

4. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due correnti.

5. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, dovrà il deliberatario asportare a tutte sue spese dalla Chiesa le pietre, comprovando prima all'Intendenza il pagamento nella Cassa del Ricevitore Demaniale dell'intero prezzo di delibera in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, in seguito a che gli verrà restituito il fatto deposito.

6. Ove l'aggiudicatario non ottemperi agli obblighi impostigli dal sopradetto art. 5, perderà il deposito.

7. Le spese di stampa del presente Avviso d'asta, e tutte le relative, staranno a carico dell'aggiudicatario.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

Udine, 11 febbraio 1874.

L'Intendente

TAJNI.

## Banca di Udine

Desiderandosi che l'adunanza degli Azionisti indetta pel giorno 20 corr. alle ore 7 pom. riesca quanto possibile numerosa, restano avvisati gli Azionisti che non avessero per anco costituito il deposito dei loro titoli per poter prender parte alle deliberazioni, che potranno depositare sia li titoli definitivi, come i certificati internazionali, od anche quel documento riconosciuto valido dalla Direzione che constatasse la loro qualità di Azionisti, a tutto il giorno 19 corrente.

Il deposito dovrà effettuarsi presso l'Ufficio della Banca od all'esercizio di Cambio valute della Banca stessa, contro ritiro dello scontrino necessario per intervenire all'adunanza.

Si ricorda essere stato per errore di trascrizione del paragrafo 23 dello Statuto indicato che un Azionista può avere diritto a 30 voti come stabiliva il progetto di Statuto, mentre invece per effetto della riforma portata da Decreto Reale, nessun Azionista può avere oltre 10 voti.

Udine 16 febbraio 1874.

Il Presidente,  
C. KUCHLER.

**Onorificenza.** Il Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correttoriale di Udine, don Bartolomeo Favaretto, venne ascritto quale Cavaliere all'Ordine della Corona d'Italia. È udinese con molta compiacenza come il Procuratore generale, nel dargli tale notizia, lo abbia fatto con parole attestanti soddisfazione per i di lui distinti e coscienziosi servizi nella direzione dell'importante Ufficio della Procura del Re.

**Lezioni popolari.** Giovedì 19 c. m. da 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di quest'istituto si darà una lezione popolare, nel quale il prof. Ing. A. Pontini tratterà dell'*uso della culla alla scuola (studio sul paragone del bambino all'Esposizione di Vienna)*.

N.B. La lettura avrà un peculiare interesse per genitori e per gli educatori in genere.

**Al nob. Adamo Caratti.** che donava alla pubblica beneficenza un paesaggio ad olio, i cornici dorata, da lui eseguito, la Congregazione di Carità dà la seguente lettera:

Lo splendido dono fatto dalla S. V. alla pubblica beneficenza e posto in lotteria dalla Società del Casino, ha dato alla Congregazione Carità il rilevante introito di L. 586.

Il pregiò artistico del lavoro fu già nota dalla stampa cittadina, e la S. V. n'ebbe, qua autore, i meritati encomi. Ma l'utile che ritrae la beneficenza in un momento, che per le condizioni critiche del paese, riesce del maggior bisogno, dà alla S. V. un altro e ben più nobil titolo, alla lode; in quanto il talento dell'artista abbia saputo generosamente spendersi a favore del povero.

Interprete pertanto del voto della Congregazione, la prego di aggradire l'espressione della nostra più viva riconoscenza e profonda stimma.

Udine, 14 febbraio 1874.

Il Presidente  
FACCI.

**Al Teatro Sociale** fu fatta jersera prova del nuovo sistema d'illuminazione. Il lanterna padario è scomparso; e in sua vece la luce distribuita da braccioli collocati lungo i diversi ordini di palchi. Ci viene detto che l'effetto della nuova illuminazione è riuscito soddisfacente a quanti hanno assistito alla prova. Lunedì venturo, prima recita della compagnia Bellotti-Bon, il pubblico potrà apprezzare anche ch'esso questa novità.

**Balzi.** La scorsa notte le feste da ballo furono frequentatissime; al Nazionale, riboccante di gente, si pregustavano, con la temperatura che vi regnava, i calori del luglio; ma ciò anziché scoraggiare, sembrava animasse vieppiù le coppie danzanti che, fitte e pigiate, continuavano a ballare come potevano, in quella ressa fino al mattino. Festa non solo affollatissima ma anche vivace e brillante. Anche alla sala Cecchini vi fu molto concorso.

Questa sera ultimo veglione al Teatro Nazionale. L'impresa, è da scommettere, si dichiererà perfettamente soddisfatta e contenta se la festa di questa sera fosse una seconda edizione di quella della scorsa notte al Nazionale.

Prima di uscire dall'argovento, ricordiamo che l'ultimo giorno di carnevale, domani, sarà celebrato, anche quest'anno, con un bal pubblico di beneficenza nelle sale Municipali. Il prezzo d'ingresso è di 5 lire; quello pel ballo di 3. I biglietti d'ingresso sono vendibili all'ufficio della Congregazione di Carità, presso signori Gambierasi e Seitz, ai Caffè Nuovo, Cazzaniga e Meneghetti, ed al Casino.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.  
Bollettino settimanale dal 8 al 14 febbraio 1874.

## Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 3  
morti 1 — 1 — Totale N. 1

Esposti — — — — — Totale N. 1

## Morti a domicilio

Teresa Agosto-Serosoppi fu Leonardo d'anni 72 cugitrice — Umberto Della Martina di Lodovico d'anni 6 — Luigi Della Martina di Lodovico di mesi 8 — Lucia Cordovado di Lodovico d'anni 2 — Teresa Ersetig fu Luca d'anni 40 attend. alle occup. di casa — Pietro Urbani fu Bortolo d'anni 78 cappellaio — Anna Rizzani Bergamasco fu Leonardo d'anni 78 attend. alle occup. di casa — Elvira Alebardi di Filippo d'anni 21 maestra — Gemma Ballico fu Luigi di anni 9 — Valentino Scoziero fu Domenico d'anni 75 agricoltore — Giovanni Mulinaris di Giambattista d'anni 26 scrivano — Luigi Catapano Giovanni d'anni 1 — Michele Paschini fu Antonio d'anni 45 tintore — Giuseppe Fransconi di Angelo di mesi 6 — Ernesto Berto di Luigi di giorni 10 — Pietro Di Chiara Stefano d'anni 73 pensionato.

Morti nell'Ospedale Civile.  
Pietro Zara fu Luigi d'anni 18 — Mar-

Luchese-Paolo fu Giuseppe d'anni 70 attend. alle occup. di casa — Giuseppe Fantini fu Domenico d'anni 44 servo — Lorenzo Borghese fu Antonio d'anni 64 cordajuolo — Pancrazio Ervasini d'anni 2 — Maria De Cecco-Di Giusto fu Antonio d'anni 61 contadina — Maria Sni-daro-Buttaconi fu Giuseppe d'anni 48 sotujnoli — Maria Canetti-Buttaconi fu Antonio d'anni 97 eucittice — Margherita Agostinetti fu Francesco d'anni 61 sarta — Domenico Grendoli di giorni 10 — Vincenzo Cechetti fu Luigi d'anni 47 agricoltore.

**Morti nell' Ospitale Militare**

Giuseppe Baratto di Angelo d'anni 25, soldato nel 19° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 30

**Matrimoni**

Giuseppe Pilosio filatojajo con Teresa Pascolini attend. alle occup. di casa — Giuseppe d'Italia commerciante con Adelina Pertoldi agiata — Giuseppe Pravissani agricoltore con Domenica Band contadina — Giuseppe Bianco agricoltore con Maria Foschiato contadina — Pietro Scialino falegname con Caterina Vicario setajuola — Ferdinando Zoppi vivandiere di reggimento con Maria Dalmasso civile — Antonio Di-Barbara sarta con Maria Bertolotti sarta — Carlo Orlando impiegato ferriovario con Elisa Fantuzzi civile — Giovanni Grisellini pensionato governativo con Anna Morandini attend. alle occup. di casa — Gio. Battista Modotti agricoltore con Marianna Colugnati contadina — Luigi Molinis tipografo con Lucia Bassi attend. alle occup. di casa — Pietro Colombera linajuolo con Anna Suttil lavandaia — Giacinto Feruglio Battiferro con Angela Zoratti contadina.

**Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale**

Domenico Chiaruttini fabbro con Ermenegilda Baumgartner sarta — Antonio Bandoni cameriere son Erminia Misuri cameriera — Antonio Valentini agricoltore con Giuseppina Tonutti attend. alle occup. di casa — Francesco Mullen agricoltore con Anna Tomada sarta — Domenica La Pietra falegname con Italia Pagnatti sarta.

**FATTI VARII****Il prezzo del bestiame.** Leggiamo nei fogli dell'Italia centrale:

Il prezzo del bestiame va diminuendo. Conferisce a ciò l'elevato prezzo del fieno. I pastori ne acquistarono limitate quantità nell'autunno, sogando un calo nella primavera, ma l'esportazione manda a monte i loro calcoli. Adesso loro conviene diminuire il numero dei capi delle loro mandrie.

**CORRIERE DEL MATTINO**

— Parlando del voto con cui la Camera ha approvato a grande maggioranza il primo articolo del progetto di legge sulla circolazione cartacea la *Liberà* scrive:

« Ciò che ha dato al Ministero una così ragguardevole maggioranza è stata la quasi totale scomposizione della Sinistra. Non ne è rimasto che un piccolo gruppo, tutto il grosso del partito essendo per questa volta passato nel campo ministeriale. »

La frazione di Destra che si è dichiarata contraria alle leggi è apparsa, alla prova del voto, affatto minima, e con tanta minore importanza, quanto più era stato manifesto che nemmeno essa, in sé, era concorde. Con meraviglia di tutti l'onorevole Sella non ha preso parte alla votazione, anzi crediamo non abbia nemmeno preso parte alla odierna seduta. Con uguale meraviglia è stato osservato che l'onorevole Lanza ha invece votato col Ministero. »

La *Liberà* dice: « poi che la intera legge si può ormai considerare come assicurata, e aggiunge che sullo spostamento di voti della sinistra, quanto più era stato manifesto che nemmeno essa, in sé, era concorde. Con meraviglia di tutti l'onorevole Sella non ha preso parte alla votazione, anzi crediamo non abbia nemmeno preso parte alla odierna seduta. Con uguale meraviglia è stato osservato che l'onorevole Lanza ha invece votato col Ministero. »

La *Liberà* dice: « poi che la intera legge si può ormai considerare come assicurata, e aggiunge che sullo spostamento di voti della sinistra, quanto più era stato manifesto che nemmeno essa, in sé, era concorde. Con meraviglia di tutti l'onorevole Sella non ha preso parte alla votazione, anzi crediamo non abbia nemmeno preso parte alla odierna seduta. Con uguale meraviglia è stato osservato che l'onorevole Lanza ha invece votato col Ministero. »

**NOTIZIE TELEGRAFICHE**

**Parigi** 13. Raspail padre fu condannato a due anni di carcere per l'apologia della Comune nel suo almanacco. Raspail figlio, a sei mesi.

**Versailles** 13. L'Assemblea approvò l'articolo della legge sulle nuove imposte.

**Vienna** 13. Il Governo presentò al Reichsrath quattro progetti concernenti la riforma delle imposte. L'Imperatore giunse a mezzodì a Gatschina presso Pietroburgo, fu ricevuto dal Granduca ereditario, perché lo Czar è alquanto indisposto.

**Londra** 13. Assicurasi che Bismarck aveva domandato d'impedire il meeting cattolico di Saint-James Hall, ma gli fu risposto che la legge inglese non permetteva che si proibisse simili riunioni finché non accadessero tumulti.

**Pietroburgo** 13. L'Imperatore d'Austria è arrivato, fu ricevuto alla Stazione da tutta la famiglia imperiale e dai Principi inglesi. La città è imbandierata.

**Santander** 12. L'esercito di Moretus si è trasportato a Santander colla ferrovia. Primo Rivera coll'avanguardia giunse a Salto Caballo. Credesi che Bilbao sarà sbloccata fra breve.

**Suza** 14. Il Regio avviso *Vedetta* è giunto oggi qui felicemente. Tutti sono in buona salute.

Il *Journal de Paris* d'ieri scrive: Chi sa? Forse lo stesso principe Napoleone si porrà tra i favoriti del settennato. La lettera del principe Napoleone protesta oggi contro tale ipotesi, dicendo: Il rispetto al nome che porto e le convinzioni di tutta la mia vita e la sollecitudine dei veri interessi del paese, mi impediscono di dichiararmi partigiano di un governo che non sia istituito direttamente dal popolo. Per poter contare sul concorso di quelli che restano fedeli alla tradizione napoleonica bisognerebbe che il settennato fosse stato stabilito dall'unico sovrano innanzi a cui tutti dobbiamo inchinarci, cioè dal suffragio universale.

**Londra** 14. Il *Pall-Mall* crede che Gladstone presenterà le sue dimissioni immediatamente. Disraeli formerà il gabinetto nella prossima settimana. Finora furono eletti 344 conservatori e 294 liberali.

Stanotte il vasto quadrato di costruzioni, chiamato Pantheon, che serviva di deposito di oggetti da vendere, fu completamente distrutto da un incendio. Il Pantheon era ripieno di vasi preziosi in quantità considerevole; e di opere d'arte; quasi tutto è distrutto. Ricard Wallace perdette una collezione di pitture per un valore di 150 mila sterline. Due altre collezioni, stimate ciascuna 200 mila sterline, furono egualmente distrutte. Le perdite sono immense. L'incendio rischiarava tutta Londra.

**Firenze** 14. La *Gazzetta d'Italia* pubblica una dichiarazione di Lamarmora contro la lettera di Usedom. Lamarmora nega di aver ricevuto la nota di Usedom la sera del 17 giugno, nega di aver manifestato l'intenzione di non marciare sopra Vienna ed afferma che aveva anzi l'intenzione contraria.

**Pietroburgo** 14. L'imperatore d'Austria visitò stamane la tomba dell'imperatore Niccolò, deponendovi una corona d'alloro; visitò quindi tutti i membri della famiglia imperiale, i principi esteri presenti a Pietroburgo e gli ambasciatori accreditati presso lo Czar.

Stassera il teatro sarà illuminato.

Lo Czar è completamente ristabilito.

**Versailles** 14. L'Assemblea approvò gli articoli 6, 7, del progetto sulle nuove imposte ed aggiornossi a giovedì.

**Parigi** 14. Il *Constitutionnel* dopo aver constatato il bisogno generale di pace, dice che lo scopo a cui tendono tutte le nazioni Europee non è una lega aggressiva contro la Germania, ma una alleanza di pacificazione destinata a chiedere il disarmo generale, senza cui tutti i bilanci sono rovinati la prosperità compromessa in tutta l'Europa. Il *Constitutionnel* soggiunge che l'idea della necessità del disarmo fa progressi dappertutto ed assicura che tale è lo scopo del viaggio dell'Imperatore d'Austria.

**Costantinopoli** 14. Il Visir fu destituito. Hussem-Ornì pachà fu nominato a granvisir, e conserverà nello stesso tempo il portafoglio della guerra. Molti disastri nel Mar Nero.

**Pest** 13. Lo stato di salute di Deak da motivi a seri timori.

**Londra** 13. Si attende la deliberazione del gabinetto relativamente alla dimissione dei ministri.

**Londra** 13. Si annuncia per positivo che i seguenti verranno nominati a far parte del nuovo ministero: Lord Cairns, lord Cancelliere. Mr. Hardy segretario di Stato dell'interno, il duca di Richmonde segretario di Stato per la guerra, il marchese di Salisbury segretario di Stato per le Indie, il conte Derby segretario di Stato per gli esteri o guardasigilli. Non si sa ancora se Derby o Disraeli, verrà nominato a primo ministro.

**Pietroburgo** 14. Tutti i giornali recano articoli nei quali si esprime il giubilo per la venuta dell'Imperatore d'Austria. La *Gazzetta tedesca di Pietroburgo* dice: Colle reciproche visite personali e le prove di amicizia fra Pietroburgo, Vienna, Berlino, e l'Italia, si stabilisce una unità solidaria che costituisce il quadrilatero di una forza pacifica che imperturbata garantisce l'interno sviluppo degli Stati.

La *Nordisch Presse* dice: La Russia disposta ad ogni atto pacifico, ad ogni riavvicinamento amichevole, garantisce lo sviluppo della pace.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m.m.	758,5	757,3	750,9
Umidità relativa . . .	58	70	68
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Aqua cadente . . .			
Vento ( direzione . . .	N.	E.	E.
( velocità chil. . .	2,4	3	3
Termometro centigrado . . .	—2,4	4,1	—4,4
Temperatura ( massima . . .	4,7		
( minima . . .	—0,4		
Temperatura minima all'aperto . . .	—3,8		

**Notizie di Borsa.**

Rendita	69,05	Banca Naz. it. (nom.)	2102
» (coup. stacc.)	67,60	Azioni ferr. merid.	428
Oro	23,36	Obblig.	218
Londra	29,31	Buoni	150
Parigi	116,75	Obblig. ecclesiastiche	150
Prestito nazionale	68,50	Banca Toscana	1615
Obblig. italiani	—	Credito mobil. ital.	857,50
Azioni	658	Banca italo-german.	283,50

VIENEZIA, 14 febbraio

La rendita, cogli'interessi da 1 gennaio, p.p., tanto pronta come per fine corr. da 69,90 a 69,95.

Azioni della Banca Veneta da L. 1. — a L. —

» della Banca di Cr. Ven. — a L. —

» Banca nazionale — a L. —

» Strade ferrate romane — a L. —

» della Banca austro-ital.

Obbligaz. Strade ferr. V. E. — a L. —

Prestito Veneto timbrato — a L. —

Da 20 franchi d'oro da L. 23,33 a 23,35

Banconote austriache — a 2,58 5/8 a 2,58 3/4 p.f.

**Effetti pubblici ed industriali.**

Rendita 50,00 god. 1 gennaio 1874 da L. 69,90 a L. 69,95

» 1 luglio — 67,75 a 67,80

**Value.**

Per ogni 100 flor. d'argento da L. 276,50 a 277

Pezzi da 20 franchi — 23,33 a 23,34

Banconote austriache — 238,75 a 239

**Sconto Venezia e piazze d'Italia.**

Della Banca Nazionale — 5 per cento

» Banca Veneta — 6

» Banca di Credito Veneto — 6

TRIESTE, 14 febbraio

Zecchinini imperiali fior. 5,32 — 5,33

Corone — 9,01,12 — 9,02,12

Sovrana Inglesi — 11,34 — 11,36

Lire Turche —

Talleri imperiali di Maria-T. — 106,25 — 106,75

Argento per cento —

Colonnati di Spagna —

Talleri 120 grana —

Da 5 franchi d'argento —

VIENNA dal 13 al 14 febbraio

Metalliche 5 per cento fior. 69,30 — 69,25

Prestito Nazionale — 74,55 — 74,45

» del 1860 — 103,75 — 104

Azioni della Banca Nazionale — 98,2 — 98,2

» del Cred. a fior. 160 austr. — 230 — 230,50

Londra per 10 lire sterline — 113 — 112,90

Argento — 106,85 — 106,75

Da 20 franchi — 9,03 — 9,02

Zecchinini imperiali —

## &lt;

